

LA NOTA POLITICA

La Costituzione è ridotta a cheving-gum

DI MARCO BERTONCINI

Siamo alle solite. Il consiglio dei ministri approva un decreto legge, l'11 aprile, contenente, come informa il comunicato ufficiale, «disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo». È la «manovrina».

In realtà, la stesura è rinviata. L'approvazione avviene «salvo intese». Il documento l'abbiamo conosciuto soltanto con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24, dopo reiterate scuse del ministro Padoan per i ritardi. È il costume usato da tutti i governi, senza differenze politiche. L'aveva notato, appena dopo la finta approvazione in consiglio, il costituzionalista Alfonso Celotto su [Formiche.net](#): «Salvo intese» significa che «il consiglio dei ministri non ha approvato un

testo, ma indicazioni, linee guida, a volte soltanto una copertina. Poi saranno ministeri e uffici legislativi a riempire di contenuti il salvo intese. Con testi che entrano, che escono, che rimbalzano. Scatenando giornalisti, lobby, partiti. Perché ognuno vuole che quel pezzetto di emendamento di proprio interesse entri o non entri in quel testo. Così dobbiamo aspettare parecchi giorni prima di vedere il testo vero in *Gazzetta*, dove finalmente leggeremo norme e contenuti».

C'è di peggio, trattandosi di un decreto legge. L'art. 77 della Costituzione prevede che il governo presenti i decreti legge alle camere «il giorno stesso» in cui li adotta. Nel caso specifico sono passate due settimane. Dov'è mai finita la straordinaria urgenza richiesta dalla Carta? E poi: questo mostruoso documento si snoda per 56 pagine, dividendosi in 67 articoli e centinaia di commi: proprio tutti necessari e urgenti?

—© Riproduzione riservata— ■

